

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Segue il Conte dir la parabola ponendo il Re per la materia. Cap. 26

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

tissima portione ciasun n'habbia, è però così ricco come lui, & tanto l'uno quanto l'altro.

Segue il Conte dir la parabola ponendo il Re per la materia.

Cap. 26.



VEDENDO che il sacerdote s'era fermato dal suo ragionamento, io li dimandai fin à quanto bisogna ch'eglino aspettino; e lui si mosse à ridere dicendo. Sappiate che il Rè come v'ho detto vi entra solo, & niuno delle sue gèti, ne strano entra nella fontana, quantunq; ella gli ami molto, però essi non v'entrano, per che non hanno anchora meritato. Ma nondimeno quando il Rè v'è entrato, prima egli si spoglia della sua robba d'oro fino battuto in fogli, tutta coperta, e la dà al suo primo huomo, ch'è Saturno; Adunque Saturno la piglia e la custodisce quaranta ò quaranta dui giorni al più, quando vna volta a esso l'ha hanuta; Doppò il Rè si caua il suo giuppone di buon velluto nero, & lo dà al suo secondo huomo, ch'è Giove, & egli lo custodisce trenta giorni buoni; Allhora Giove per commandamento del Rè lo dà alla Luna ch'è il suo terz huomo, bello & risplendente, ilqual lo custodisce trenta giorni; in tal modo il Rè resta nella sua pura camiscia bianca come neue, & vero fiore, piu che sal fiorito; Allhora egli si spoglia la sua camiscia bianca & fina, & la dà à Venere laquale finalmente la custodisce quaranta giorni, & alcune volte quarantadue, Doppò essa Venere la dà à Marte fiavo non chiaro, & egli la custodisce quaranta giorni; poi vien' il Sole bellissimo & sanguineo, ilquale la piglia ben tosto, & così esso la guarda, & cōserua del tutto fin à tanto che sia del bello colore del papauero cāpestre, ò del zaffrano. Et io gli dissi, che si fa doppò tutto questo? Apresi la fontana, egli rispose, poi che lui gli ha dato la camiscia, il ginppon, & la veste; La fontana s'apre, & ella tutta in vn tēpo dà à lor la sua carne sanguinea vermigliosa, & eccellentissima à mangiare. Et allhora essi hanno tutti i lor desiderij. Io gli dissi: Aspettano essi fin à questo tempo? & non puon essi hauer ben niuno fin alla fine? Et egli mi disse. Quando eglino hā la camiscia quattro di lor se volessero potriā trionfare, & far allegrezza: ma essi nō haueriano senò la metā del Regno: & così per vn poco di vantaggio, eglino voglion piu presto aspettar il fine acciò siano coronati della corona del suo Signore. Et io li dimandai. Non vi s'accosta mai niun medico, ò altri? Non dic'egli, altro non v'è che vn sol guardiano, ilquale fa di sotto calor continuo, circular, & vaporoso senz'altra cosa. Et io gli dissi: Adunque questo guardiano non ha molta fatica: egli

egli mi rispose, ch'egli ha piu fatica nel fine che nel principio, perche la fontana tuttauia s'infiamma, & io gli dissi. L'hanno veduta molte persone? egli mi rispose tutto il mondo l'ha innanzi à gli occhi, & non la conosce: & io li dimandai: Fanno eglino piu altro doppo? & egli mi disse: Se questi sei Rè vogliono, essi lo purgan anchora per tre di nella fontana circondando, & continuando il fuoco, & mettendo al contenuto della continenza contenuta come da prima: Dandogli il primo di il suo giuppone, il di seguente la camiscia, e'l di doppo la sua carne sanguinea. Et io gli dissi, A che serue questo? Egli mi disse. Dio fece vno, & dieci, & cento: mille, & dieci milla, & cento milla, & doppo, dieci volte tutto multiplico: & io gli dissi: Non intendo questo; & egli mi disse, non te ne dirò piu, perche egli mi vien in fastidio. Allhora vidi io ch'egli era veramente fastidiato, & ancor io hauea voglia di dormire, per hauer studiato il giorno auanti. Io me n'andai seco. & gli feci còpagnia, & conosceua che questo vecchio era così sapiète, che superaua gli altri di dottrina. Adunq; io mene tornai alla fontana tutto secretamente, & cominciai ad aprir le serrature, lequali erano ben chiuse, & cominciai à riguardar il mio libretto ch'io haueua guadagnato, qual era tanto risplendente & tanto fino: & anchora per ch'io haueua gran voglia di dormire, lo gettai nella fontana: Onde fui attonito, smarrito, & in gran marauiglia, perche io lo voleua conseruar per la gloria del mio honore, con che io l'haueua guadagnato. Adunque io cominciai à riguardar dentro la detta fontana, & perdei la vista del detto libretto totalmente. Allhora io cominciai à cauar la detta fontana, & la cauai si bene che non vi restò se non la decima parte d'esso insieme con le dieci parti della detta fontana. Et io volendola tutta cauare, esse erano troppo forte radunate, & affaticadomi io à far questo, vi sopraggiòsero gèri all'improuiso talche nõ potei piu cauare. Ma auanti ch'io me n'andasse, io haueua benissimo serrate tutte le aperture, accioche nõ si potessero accorgere, ch'io hauesse cauato niète della detta fontana, ne anchora ch'io l'hauesse veduta; & accioche lor nõ mi rubassero il mio libretto. Allhora il calor del bagno che v'era attorno per bagnar il Rè, si riscaldaua, & s'accese, & io fui in prigione per vn delitto quaranta giorni: ma al fin delli quaranta giorni, io ne fui liberato, & venni à riguardar la fontana: Io vidi nebulie nere, & oscure che durauan per lungo tempo. Ma finalmente io vidi tutto quello che il mio cuor desideraua & non hebbi troppo fatica. Così tu non gli hauerai se tu declini da queste male vie, & erronee, & seguiti l'opere che la natura richiede. E ti dico in verità che ciascuno che leggerà questo mio dire: s'egli non l'intenderà cò questo parlare, mai nõ l'intenderà per nissun'altro, faccia ciò che si voglia: pche nella mia parabola tutta ci è la pratica dell'opera,

i giorni, i calori, il regimento, la via, la dispositione, la continuatione, & tutto in miglior modo ch'io ho saputo fare, per la nostra degna riuerentia, & anchora per pietà, & carità, et compassione delli poveri operanti in questa preciosa arte.

Io voleua sopra la presente parabola qualche esposizione dimandare, Quando in vn subito si mosse vn malissimo tempo con tuoni, & frequenti fulgori, che pareuà volesse la terra aprirse; la onde preso di terrore volendo io fuggire, & ritirarmi insieme col Conte in vna picciola concauità del colle, per coprirmi noi dalla uehemente furia del maligno, & tempestuoso aere, & svegliandomi in vn tratto, non solamente perdei la dolce conuersatione del Conte, ma insieme qualche esposizione sopra la parabola sua, laquale mi fu vn stimulo di vedere molti trattati del diuino magisterio della filosofale medicina, da i quali hauendo fatto vn breue estratto, delle cose piu secrete, & notande, presto il darò in luce, sotto il nome della concordantia di Filosofi, insieme con la pratica figuratamente descritta, doue si vede tutti i gradi, & termini della pratica d'esso diuino magisterio.

IL FINE.



CAN-